

Difficoltà per l'emigrazione italiana al Guatemala

*Rapporto del Cav. Uff. GIOSUÈ NOTARI
R. Ministro in Guatemala*

Si trovano presentemente nella città di Guatemala un duecento famiglie italiane, di cui il padre è nato in Italia, la madre generalmente è anche italiana, e i figli parte sono nati in Italia e parte qui. Secondo le leggi guatemalteche, i figli degli stranieri nati al Guatemala sono considerati cittadini della Repubblica: si possono pertanto calcolare a 500 i sudditi italiani nati in Italia, e ad eguale numero i loro figli, che godono della duplice nazionalità per la differenza di legislazione dei due Stati. Coloro che sono nati in Italia conservano un vivo affetto per la nostra patria, ma i loro figli, salvo coloro (e sono pochi) che hanno potuto compiere i loro studi in Italia, generalmente si mostrano indifferenti per un paese che non conoscono.

Gli appartenenti alla colonia italiana della capitale sono commercianti, industriali, marmorai, sarti, calzolai, muratori, macellai, impiegati di commercio. Un nucleo importante è costituito dai costruttori di case: molti edifici pubblici e privati sono stati innalzati o si stanno costruendo da ingegneri, architetti e capimastri italiani. L'industria degli alberghi, però di secondo ordine, è esercitata in questa città da parecchi connazionali, ma il gruppo più numeroso ed alquanto prospero è formato dai negozianti, che fanno un attivo commercio coll'Italia di tessuti di seta, lana e cotone, cappelli di paglia o feltro, ombrelli e novità per signore, uomini e bambini; vini, olii, paste e conserve alimentari, cioccolata e dolciumi, acque minerali, medicinali. Non esiste in questa colonia alcun medico o farmacista o avvocato.

L'ammontare degli altri italiani sparsi nel territorio della Repubblica si calcola egualmente a un paio di centinaia di fami-

glie, costituite, in quanto a numero di componenti, nascita e nazionalità, su per giù come le famiglie della capitale. Il nucleo più numeroso si trova a Quezaltenango e dintorni, ed è costituito da commercianti, agricoltori e piccoli industriali.

Parecchi connazionali si trovano altresì a Patulul e Escuintla; alcuni sono importanti allevatori di bestiame, pochi proprietari di coltivazioni di caffè.

Si trovano alcuni commercianti italiani anche a Chiquimulla, Puerto Barrios, Mataquesquintla, Nebaj, Pochuta, Jutiapa, Patzum, Barberena, San Francisco Zapotitlan, Mazatenango, Chipó, e soprattutto ad Antigua Guatemala. I lavori di un tronco ferroviario, che modifica in parte l'attuale tracciato della ferrovia Zacapa-Puerto Barrios, sono diretti da un ingegnere italiano, che ha sotto la sua dipendenza parecchi capisquadra e operai italiani.

I nostri connazionali in questa Repubblica sono operosi, onesti, di carattere mite, ossequenti alle leggi del paese, sicchè sono ben veduti dalle autorità e dalle popolazioni locali.

Questo Governo vedrebbe volentieri una immigrazione italiana rivolgersi a questo paese, ma specialmente per mancanza di mezzi nulla ha fatto per attirarla. Solamente una prova fu tentata una trentina d'anni or sono colla introduzione dei così detti emigranti tirolesi, che erano agricoltori, in parte sudditi austro-ungarici e in parte sudditi italiani del Veneto. Ma sia perchè vennero abbandonati a sè stessi senza i promessi appoggi, sia perchè furono inviati in luoghi lontani da importanti centri di popolazione, essi lasciarono i terreni loro destinati e si sparsero pel territorio della Repubblica, vivendo alla meglio.

Esistono ancora i discendenti di tali famiglie, rimasti tutti in una molto modesta posizione. Questo esempio del destino toccato a gente buona e laboriosa non è davvero incoraggiante. Il presidente della Repubblica più volte mi ha parlato del suo desiderio di far venire immigranti italiani, ma questi sarebbero destinati a popolare e coltivare il vasto territorio del Petèn, che se in certo modo potrebbe considerarsi naturalmente fertile, ha un clima torrido e malsano, ove nemmeno gl'indigeni possono re-

sistere. Inoltre non vi sono nè buone vie di comunicazione, nè villaggi di qualche importanza, e c'è difetto d'un servizio sanitario.

Eppure questo paese avrebbe bisogno di buoni immigranti europei, specialmente coltivatori di cereali, di cui la produzione è limitata, sicchè pei bisogni locali s'introducono ogni anno dagli Stati Uniti del Nord-America rilevanti partite di grano, granturco, patate, fagioli. Non mancherebbe l'elemento indigeno, ma gli attuali coltivatori della terra (mozos) sono quasi tutti *indios*, poco suscettibili di migliorare i loro metodi di coltivazione e tanto meno di iniziare nuove colture. Poco pagati, non hanno di che soddisfare ai più urgenti bisogni, sono obbligati dai Capi politici (specie di Prefetti o Sottoprefetti) ad andare a lavorare a gruppi in questa o quella tenuta, donde non possono allontanarsi che col beneplacito delle autorità, e dopo aver pagato al padrone i debiti propri e dei parenti, debiti che sono costretti a fare per l'insufficienza delle mercedi, e che costituiscono un vincolo a che si rechino a lavorare presso altro padrone. L'attuale Governo cercò di redimere il lavoro di questi disgraziati con una apposita « Ley de Trabajadores »; ma questa nella pratica non ha avuto esecuzione, e gli abusi sono rimasti inalterati. Sia per questa ragione, sia pel gravoso servizio militare, da 50 a 75 lavoratori indigeni passano ogni giorno la frontiera. Il servizio militare sarebbe obbligatorio per tutti i cittadini della Repubblica indistintamente, ma nella pratica esso pesa, per la esenzione che si può ottenere pagando 250 pezzi l'anno, e per una sequela di privilegi illegali e di abusi, quasi esclusivamente sui poveri.

Pertanto, e per le dure condizioni di lavoro, e per il servizio militare che viene regolato e prolungato a capriccio, sicchè si veggono nei reggimenti sfilare ragazzi quattordicenni assieme ad uomini coi capelli grigi, più di 350,000 indigeni sono già emigrati in questi ultimi quindici anni ai paesi limitrofi del Salvador, di Honduras e del Messico, ove trovano lavoro più libero e sono pagati con moneta d'argento, che nel Guatemala è stata sostituita con moneta cartacea.

Attualmente il pezzo guatemalteco, il cui valore nominale sarebbe di cinque lire oro, vale 15 centesimi di lira: il salario medio dei braccianti e dei contadini essendo di sei pezzi al giorno, si può immaginare quale vita di stenti essi menino. Il loro vitto si compone quasi esclusivamente di piccole focacce di granturco appena cotte sulla brace, qualche volta di carne lessa: il pane di grano è per essi un cibo di lusso. Vestono di stracci, vanno sempre scalzi, dormono sul terreno nudo: se sono febbricitanti per la malaria, che infesta quasi tutto il territorio della Repubblica, specie le coste marittime, non trovano asilo nei rari, deficienti e ristretti ospedali.

Questa è la prospettiva della vita che sarebbe riservata ai nostri contadini e braccianti, ai quali quindi è da sconsigliare recisamente di emigrare in questo paese, ove troverebbero il lavoro reso più pesante dal clima caldo, mercede inadeguata, vita cara, servizio medico deficiente nelle borgate e quasi nullo nelle campagne, trattamento duro da parte dei padroni indigeni o europei (quasi tutti tedeschi), soprusi di ogni genere, giustizia deficiente.

Il Guatemala conta attualmente poco più di due milioni di abitanti; immenso è quindi il danno arrecato dalla forte emigrazione dei lavoratori indigeni a questo paese, ove la popolazione relativa è di 17 a 18 individui per chilometro quadrato. Il Governo pertanto se n'è preoccupato, e non avendo saputo, coll'esigere l'applicazione della « Legge dei lavoratori », frenare l'emigrazione dei propri braccianti, ha pensato di tanto in tanto di ottenere una immigrazione europea.

Un progetto austriaco offriva di portare lavoratori di razza slava domandando 45 ettari di terreni demaniali nei dipartimenti di Petèn, Quichè ed Alta Verapaz per ogni emigrante, e varie altre facilitazioni. Si vantava un capitale di più milioni di dollari, e lo scopo principale sarebbe stato l'allevamento del bestiame. Nel progetto si parlava di costruire ferrovie, un porto, strade, villaggi, ecc. e d'introdurre 25,000 famiglie. Non so fino a quel punto fossero serii gli autori di questo progetto: ad ogni modo, mentre questo Governo si accingeva a studiarlo, la guerra

ne ha rinviato la eventuale attuazione a un tempo indeterminato, che dovrà essere ben lontano, se si tengono presenti le attuali tristi condizioni economiche create dal conflitto europeo a un paese, in cui l'Erario ricavava le maggiori risorse dai diritti doganali d'importazione.

Un altro progetto nord-americano voleva colonizzare il Petèn con lavoratori di varie razze e paesi trasportati dall'Europa e dagli Stati Uniti meridionali; ma chi presentava questo progetto non offriva alcuna garanzia economica, e semplicemente desiderava una concessione per poi rivenderla. Già questo Governo dette parere sfavorevole a tale progetto.

D'un altro progetto, detto di Perez-Aura dal nome degli autori, si occupò il Congresso Nazionale, ma venne scartato perchè comprendeva condizioni impossibili, che avrebbero creato una specie di Stato nello Stato.

Un altro progetto, tedesco, domandava terreni demaniali e concessioni diverse, promettendo di trasportare immigranti di varie razze europee, senza però intendersi coi Governi rispettivi. Le condizioni sarebbero state dure pel Governo guatemalteco.

Mentre tutti questi progetti per una ragione o per l'altra andavano a monte, in questi ultimi anni si è avuta una immigrazione di lavoratori di razza negra. La Compagnia nord-americana « United Fruit Company » avendo avuto dal Governo la concessione di larghe zone di terreno sul versante dell'Atlantico per effettuarvi piantagioni di banani, è stata obbligata a introdurre dagli Stati Uniti del Sud, e ancora più dalla Giamaica e dalle altre Antille, lavoratori negri, perchè nemmeno g'indigeni potevano resistere a quel clima torrido e malsano.

Queste estese coltivazioni di banani poco hanno giovato al Guatemala, giacchè non si sono potuti impiegare lavoratori indigeni, e i negri immigrati non costituiscono certo la popolazione più desiderabile: inoltre, tanto i frutti delle piantagioni, che i relativi profitti, emigrano per gli Stati Uniti.

Perciò si progetta di modificare l'attuale Legge d'Immigrazione con un regolamento speciale destinato a limitare l'invasione dei lavoratori di razza negra, imponendo alla loro intro-

duzione condizioni abbastanza dure, come l'obbligo che i contratti di lavoro siano approvati dal Governo, la responsabilità civile di chi introduce negri, la restrizione delle zone ove questi possono abitare, limiti d'età, visite mediche, ecc. Già con decreto Presidenziale del 23 ottobre 1914 si fa obbligo a ogni uomo di colore, che voglia immigrare in questa Repubblica, di depositare la somma di 50 dollari presso la Dogana del porto di sbarco. Questa somma sarà restituita all'interessato quando egli lasci il territorio guatemalico.

Restrizioni invece non esistono per gli immigranti bianchi, ma, per quanto sopra è esposto, è sconsigliabile la emigrazione ai braccianti e coloni italiani, specialmente in questi momenti in cui il paese attraversa una grave crisi economica a causa della guerra, che ha avuto una forte ripercussione anche in questa Repubblica.

I vapori della Compagnia tedesca « Hamburg America Linie » facevano due volte al mese gli scali guamaltechi atlantici di Puerto Barrios e Livingston; partivano da Amburgo e toccavano Brema, Londra, Havre, varie isole delle Antille, le coste settentrionali dell'America Meridionale, Colon e Puerto Limon (Costa Rica). Questi vapori hanno dovuto sospendere i loro viaggi, come altresì hanno dovuto fare i vapori dell'altra Compagnia tedesca « Kosmos », che partivano egualmente da Amburgo e, dopo avere attraversato lo stretto di Magellano, entravano nel Pacifico e risalivano al porto guatemalteco di San José.

Contribuisce a peggiorare le condizioni di questo commercio la sospensione del traffico sulla ferrovia che attraversa l'istmo messicano di Tehuantepec da Vera Cruz a Salina Cruz. I treni percorrono ancora detta linea, ma non conviene servirsene per trasporto delle mercanzie, essendo il Messico ancora in istato anormale, e l'assicurazione di guerra è carissima. Prima della rivoluzione messicana, molti prodotti europei giungevano a Vera Cruz con vapori tedeschi, inglesi, francesi e spagnuoli, venivano trasportati per ferrovia a Salina Cruz, e di lì per mare ai porti guatemaltechi di San José, Camperico e Ocòs. Per questo traffico per via di mare venivano adibiti i vapori nord-americani della « Pacific Mail » e i vapori inglesi della « Salvador Railway Cy ».

Colla soppressione dei vapori tedeschi della « Hamburg America Linie » il Guatemala non è più in relazione diretta con nessun porto d'Europa, e i prodotti europei possono qui giungere solamente colle seguenti linee :

1° Coi vapori nord-americani della « United Fruit Company », che partono una volta alla settimana da Nuova Orleans, e toccano Puerto Barrios. I vapori della « Navigazione Generale Italiana » giungono qualche volta a Nuova Orleans, procedendo da Napoli e Palermo;

2° Coi vapori della stessa « United Fruit Cy », che partono due volte al mese da Nuova York, e toccano egualmente Puerto Barrios;

3° Coi vapori della stessa Compagnia, che compiono ora viaggi irregolari fra Puerto Barrios e Puerto Limon (Costa Rica). A questo ultimo porto giungono i vapori della « Veloce » una volta al mese: vi fanno anche scalo, similmente una volta al mese, i vapori della « Transatlantica Spagnuola », che trasportano mercanzie da e per Genova;

4° I vapori della « Veloce » e della « Transatlantica Spagnuola » toccano altresì Colon, ove fanno scalo anche vapori inglesi e francesi. I prodotti europei, che sono trasportati da tutte le dette Compagnie, fino a Colon, attraversano ora per ferrovia lo stretto di Panamá, e per mezzo dei vapori nord-americani della « Pacific Mail » giungono a San Josè di Guatemala sul Pacifico.

A causa dello stato di guerra non giungono più su questa piazza i prodotti tedeschi, cioè: colori, medicinali, tessuti di cotone, macchine, ferrarecce, cristalleria, oggetti di cartoleria, argenteria, pianoforti e altri strumenti musicali, giocattoli, conserve, salumi, formaggi, macchine fotografiche, calzature.

Sono poi su questa piazza aumentati di prezzo, perchè per varie ragioni non ne provengono che in limitate proporzioni dall'Europa, i seguenti prodotti :

1° *italiani*: vini, olii, commestibili, conserve, paste alimentari, medicinali, cappelli di paglia e di feltro, tessuti di lana, seta e cotone, articoli di fantasia, ombrelli, marmi;

2° *francesi*: vini, olii, conserve, oggetti di cartoleria, pro-

fumerie, tessuti di lana, cotone e seta, bottoni, ombrelli, generi di fantasia, cappelli, argenteria, medicinali;

3° *spagnuoli*: vini, olii, conserve;

4° *inglesi*: macchine, tessuti di lana, seta e cotone, conserve, cappelli, selle e altri lavori di cuoio.

Sono aumentati anche di prezzo il mais, le farine di grano, le patate, i fagioli, che costituiscono il principale alimento di queste popolazioni e provengono in buona parte dagli Stati Uniti, essendo insufficiente il raccolto locale. Per sopperire ai bisogni delle classi povere, il Governo di Guatemala ha acquistato nel Nord-America forti quantità di questi quattro prodotti, e per mezzo delle autorità municipali ne cura la distribuzione, a prezzo di costo, alle classi meno abbienti.

Quanto alla esportazione, questo mercato se ne è risentito moltissimo. Basti tener presente che più della metà dei prodotti che si esportavano da questa Repubblica erano diretti in Germania: nel 1913 l'esportazione per la Germania fu di dollari 7,653,557 sopra un totale di dollari 14,449,926. Il caffè costituisce il principale prodotto di esportazione da questo paese: nello stesso anno 1913 se ne esportò per 875,337 quintali spagnuoli di 100 libbre, ossia 46 chili, del valore di dollari 12,254,723, cioè per un valore medio di 14 dollari al quintale. Attualmente il miglior caffè viene pagato nei porti del Pacifico (San José o Champerico) da dollari 11 e 12, secondo l'altezza sul mare delle piantagioni produttrici, con una diminuzione di 2 a 3 dollari sui prezzi che si facevano prima della guerra.

La riduzione del commercio internazionale e le cattive condizioni dell'agricoltura hanno avuto una forte influenza sul mercato monetario, e il cambio in questi ultimi tre mesi è salito da 20, a cui si trovava prima delle ostilità, fino a 40; il che vuol dire che mentre prima occorrevano 20 scudi carta del Guatemala per un dollaro, questo acquistò in seguito perfino il valore di 40 scudi carta: ossia, mentre prima della guerra lo scudo carta guatemalteco, invece del valore nominale di cinque franchi, valeva franchi 0.25, durante i mesi di agosto e settembre perdette mano mano di valore fino a scendere al prezzo minimo di franchi 0.125.

A poco a poco ha però riacquisitato alquanto il valore, e il suo equivalente ora oscilla fra 31 e 37, ossia fra franchi 0.16 e 0.135. Le tratte oro sui banchi di Francia sono pagate in ragione di 36 scudi carta per ogni cinque franchi, mentre cinque lire italiane a tratte a vista sull'Italia, sono quotate da 31 a 34 scudi carta, ossia con una differenza media dell'8 per cento fra carta e oro.

In così gravi frangenti la posizione di questo Governo sarebbe stata penosissima, poichè era venuto a mancare totalmente il principale suo cespite, ossia i diritti doganali d'importazione. Fortunatamente il presidente della Repubblica, che maneggia personalmente le finanze dello Stato (tanto che il Ministero delle Finanze si trova da due anni senza titolare), stava radunando un capitale che doveva servire di fondo per la istituzione di un Banco Nazionale.

Come egli stesso mi esponeva, aveva già raccolto a tale oggetto tre milioni di dollari e undici milioni di scudi carta del paese; e con questo capitale ha potuto aiutare le cinque Banche locali a sopperire finora alle necessità della pubblica amministrazione, sicchè pel momento tutti gl'impiegati ricevono regolarmente il loro stipendio, che, già magro per sè stesso, è ora ridotto a proporzioni minime per l'aumento del cambio e il rincaro della vita.

Avendo potuto far fronte alle mutate condizioni bancarie e commerciali internazionali, questo Governo non è dovuto ricorrere nè alla legge di moratoria nè ad altri provvedimenti finanziari. Solamente, a cominciare dal 31 ottobre p. p., ha aumentato il dritto d'esportazione del *Chicle*, che è la gomma che si estrae dall'albero chiamato *sapote*, e s'invia agli Stati Uniti, ove ne fabbricano un dolciume. Questo dazio doganale da due centesimi di dollaro è stato aumentato a sette centesimi di dollaro per ogni libbra: nel 1913 si esportavano di tale prodotto 3878 quintali di 100 libbre ognuno, pel valore di dollari 142,107. Si prevede però che l'esportazione diminuirà. Ad ogni modo non è questo piccolo cespite che possa risollevarle le tristi condizioni economiche di questo paese.